

29 Marzo 2022

Osservavo che contavano i ceci uno alla volta, ma ogni tanto perdevano il conto oppure arrivavano a un numero che non conoscevano e si fermavano.

Allora ho pensato di fare questa domanda:

Insegnante: Conoscete un modo per contarli meglio senza perdere il conto?

Aurora: Si possono mettere in fila, uno davanti all'altro.

Insegnante: Perché in fila si contano meglio?

Aurora: Perché se sono tutti mischiati uno lo conti un'altra volta che avevi già contato.

Insegnante: Interessante!

Uno, due, tre...ventinove.

Nicola: Li conto anch'io. Uno, due, tre...ventinove.

Insegnante: Qualcuno ha un'altra idea?

Giorgia: Prendo un barattolo grande e vuoto e poi prendo i ceci uno alla volta e li metto tutti dentro.

Insegnante: Bella idea!

Intanto avevo messo sui tavoli dei fogli e dei pennarelli pensando, nel mio ragionare poco fantasioso di adulto, che si mettessero a fare delle crocette e invece.....

Nicola: Io ho un'idea, si fanno dei cerchietti su un foglio. Nicola prende un foglio e un pennarello e inizia a disegnare dei cerchietti, poi mette in ogni cerchietto un ceci.

Alessia: Ma come fai Nicola a sapere quanti sono?

Nicola: Li conto.

Insegnante: Spiegami come fai

Nicola: Li conto così: uno, due, tre (indicando con il dito un ceci alla volta)

Qui ci siamo fermate...

Letture a posteriori e analisi del gruppo di ricerca:

I bambini hanno fatto la cosa più logica... una corrispondenza biunivoca, ricalcando il contorno dell'oggetto. Perché vi siete fermate? Perché non sapevate che domanda fare per far evolvere la situazione? Cerchiamo di definire un possibile obiettivo e poi vedremo come procedere... chiediamoci cioè quale potrebbe essere il passo successivo... per me è dire che se conto 1 2 3 4 5 6... 8 l'ultimo numero contato è il cardinale dell'insieme cioè ci dice quanti sono i ceci. Quindi la domanda è: ora che hai contato mi sai dire quanti ceci ci sono? E poi, al contrario, tu dici il numero e loro devono portarti il numero esatto di ceci.

Se non sbagliano (entro certi valori ovviamente) vuol dire che cominciano ad avviarsi ad una presa di coscienza del significato cardinale del numero.

Ora vediamo qual è l'altro punto notevole: il fatto che la sequenza di numeri convenzionali e stabile che hanno a disposizione è a volte troppo corta per esprimere una quantità e allora che cosa possono fare?

- **Se sanno contare solo fino a 5 correttamente possono fare tanti mucchi di 5 e poi confrontano le quantità appaiando mucchi di 5.**

Sarebbe comunque interessante rilevare fin dove sanno contare e come (si vedano i principi di conteggio di Gelman e Gallistel e le esperienze di Karen Fuson)

Ad esempio se un bambino conta così: 1 2 3 4 5 7 10 11 e un altro conta così: 1 2 3 4 5 6 7 8 arrivano a due numeri finali diversi e alla domanda "quanti sono" risponderanno uno con 11 e l'altro con 8... (se sanno già il significato dell'ultimo numero detto) allora chi ha ragione?

Confrontando conteggi diversi della stessa quantità e allungando poco per volta la sequenza, motivati dall'esigenza di comunicare la quantità a qualcuno, i bambini piano piano acquisiscono il senso del numero. Si tratta di creare contesti in cui la comunicazione abbia un senso, uno scopo... provate a pensarci.